

che quotidianamente la percorrono, chiamati ad affrontare una serie di pericoli ed insidie disseminati lungo tutta la dorsale;

particolarmente pericoloso è il tratto che collega i comuni di Monastir e Senorbì, lungo il quale si verificano frequentemente sinistri mortali: soltanto negli ultimi due mesi si contano quattro morti e decine di feriti, ed è di pochi giorni fa la notizia di un'altra tragica morte in corrispondenza di quella che oramai viene nominata la « curva-trappola », all'altezza del chilometro 15,900;

più volte la popolazione locale e gli enti esponenziali hanno denunciato la insidiosità di tale via di comunicazione, tanto da essere diventata un pericolo incombente per chi quotidianamente la percorre, ed il 6 luglio 2002 la popolazione locale, capeggiata dai sindaci dei vari comuni, ha dato vita ad una silenziosa manifestazione per ribadire la necessità di un urgente ed indifferibile intervento di ampliamento ed adeguamento;

a tutt'oggi, peraltro, nonostante la realizzazione di un progetto esecutivo per la realizzazione delle opere necessarie e l'ulteriore milione di euro iscritto a bilancio per l'anno 2002, non è stato ancora dato avvio ai lavori;

l'esecuzione delle opere di ampliamento ed adeguamento si prospetta quanto mai urgente e necessario se si vuole interrompere la terribile catena di sinistri, che talvolta le cronache neppure registrano tanto è la regolarità con la quale si verificano;

la realizzazione dei lavori, oltre a ridurre sensibilmente le distanze tra i vari comuni, favorendo in tal modo lo sviluppo economico e sociale, consentirebbe di evitare il « tratto-trappola » che congiunge Monastir a Senorbì, lungo il quale si verificano la maggior parte di incidenti mortali —:

se non ritenga di assumere, con la sollecitudine che la situazione prospetta, le iniziative più idonee onde consentire la celere esecuzione dei lavori di amplia-

mento della strada statale n. 128, così come previsti nel progetto esecutivo delle opere e garantire la sicurezza di tutti coloro che vi transitano. (4-03425)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa le inchieste della magistratura stanno portando alla luce gravi responsabilità di alcuni componenti delle Forze dell'ordine negli eccessi di violenza e negli arresti ingiustificati attuati nella notte del 21 luglio 2001 nella scuola Diaz di Genova;

tali responsabilità arrivano addirittura all'ipotesi di manomissione e di creazione di prove false: la coltellata sul giubbotto di un agente, lancio di pietre sulle gazzelle dei carabinieri di cui le auto non riportano tracce, inserimento di due rudimentali bottiglie molotov ritrovate nel passaggio in Corso Italia e aggiunte di note ai reperti che si è affermato di aver trovato all'interno della scuola;

se tali notizie risultassero fondate, non si capisce quali siano i motivi che possano aver spinto qualche funzionario responsabile ad ordinare a servitori dello Stato azioni di questo tipo;

a conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di indagine sui fatti del G8 era stata avanzata la richiesta da parte di esponenti dell'opposizione, di proseguire il lavoro attraverso una Commissione d'inchiesta parlamentare che, grazie ai più ampi poteri, potesse giungere ad accertare le eventuali responsabilità politiche dei fatti di Genova;

Il Ministro Scajola ha dichiarato alla stampa di voler perseguire con rigore i

responsabili dei falsi, fino a pervenire alla loro rimozione, ma compito del Parlamento è, oggi, capire chi ha promosso un clima che ha permesso che questi episodi si realizzassero —:

quale sia la situazione effettiva;

ferma restando l'indagine della magistratura in corso, quali iniziative di propria competenza il governo intenda assumere per accertare le effettive responsabilità su questi episodi.

(2-00419) « Pinotti, Folena, Soda, Kessler, Labate, Zani, Chiaromonte, Maran, Mariotti, Maurandi, Mazzarello, Montecchi, Tocci, Adduce, Cazzaro, Galeazzi, Giulietti, Bandoli, Roberto Barbieri, Bogi, Bonito, Buffo, Calzolaio, Alberta De Simone, Fumagalli, Leoni, Melandri, Nieddu, Pisa, Rava, Rossiello, Sabattini, Sereni, Zanotti ».

Interrogazione a risposta orale:

TRUPIA e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 7 luglio 2002 si è tenuta a Schio (Vicenza) una commemorazione dell'eccidio avvenuto a Schio nel luglio 1945 a cui hanno partecipato alcuni reduci della Repubblica di Salò, i rappresentanti di vari reparti combattentistici della RSI, a partire dalla Guardia Nazionale Repubblicana, fino agli esponenti di battaglioni come Sagittario e Fulmine della Decima Mas assieme ad un altro centinaio di manifestanti;

tale commemorazione si è trasformata in un corteo inneggiante al nazifascismo con *slogans* e gesti inequivocabili e non altrimenti interpretabili — testimoniati anche dalle foto apparse sulla stampa dell'8 luglio: *il Giornale di Vicenza*, *il Gazzettino di Vicenza* — dal saluto romano, al grido di « boia chi molla » e di « assas-

sini » rivolto ai cittadini di Schio presenti al passaggio del corteo in via Capitano Sella;

si era in presenza, presso il cimitero militare, di una bancarella in cui erano in vendita *gadgets* con l'effigie di Mussolini e le svastiche;

dalle informazioni avute nei giorni precedenti e rese pubbliche dagli organi di stampa, si poteva prevedere che tale manifestazione degenerasse in un corteo inneggiante al fascismo, data l'annunciata presenza di camicie nere, reduci e simpatizzanti della Decima Mas e di giovani di estrema destra;

la città di Schio, premiata con la medaglia d'argento al valor militare per meriti resistenziali, ha risposto democraticamente a tali provocazioni e le forze dell'ordine, con responsabilità ed attenzione, hanno garantito che tutto si svolgesse ordinatamente —:

se il Ministro sia a conoscenza di tali fatti;

chi abbia formalizzato la richiesta di tale manifestazione, chi l'abbia autorizzata e come sia stato possibile che essa sia degenerata tanto da entrare palesemente in contrasto con la nostra Costituzione;

se non si ritenga che manifestazioni di questo tipo siano perseguibili in base ai nostri dettati costituzionali. (3-01203)

Interrogazioni a risposta scritta:

PAROLO, CAPARINI, GIBELLI, GUIDO GIUSEPPE ROSSI e ARRIGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i vigili del fuoco volontari da tempo lamentano condizioni di operatività inaccettabili, soprusi e limitazioni ingiustificabili;

tale situazione ha prodotto effetti del tutto evidenti, il più eclatante dei quali può essere sintetizzato con la presenza

degli addetti, che può essere espressa con il rapporto di un vigile del fuoco volontario ogni quattro permanenti;

tale situazione di disagio si protrae da decenni ed ha determinato una progressiva ed inesorabile eliminazione dei vigili del fuoco volontari, i quali sono passati dalle decine di migliaia di addetti del 1940 alle 4.000 unità di oggi;

per contro sono aumentati in numero considerevole i vigili del fuoco effettivi, al punto che oggi l'Italia è l'unico paese al mondo ad avere più vigili del fuoco effettivi che volontari;

tale situazione, oltre a determinare costi elevati di gestione di fatto penalizza l'efficacia e l'efficienza degli interventi mettendo spesso a serio rischio la sicurezza delle persone e del territorio;

esistono realtà territoriali, quali ad esempio la provincia di Bolzano che grazie all'autonomia hanno potuto sottrarsi alla logica nazionale e sviluppare un adeguato sistema di presidio del territorio, potendo contare oggi sulla presenza di ben 305 distaccamenti con 12.500 vigili volontari;

è evidente che una corretta azione di prevenzione e presidio territoriale può essere svolta esclusivamente attraverso una attuale organizzazione che veda premiata la presenza capillare sul territorio del volontariato, con il supporto indispensabile ed insostituibile delle funzioni specialistiche dei vigili del fuoco effettivi;

il comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Lecco, ingegner Silvano Barberi, da due anni si rifiuterebbe di evadere, nonostante i ripetuti solleciti, alcune domande per prestare servizio volontario presso il distaccamento di Bellano, e nel contempo si rifiuta dal novembre 2000 di pagare le istruzioni giustificandosi pretestuosamente con la circolare del Ministero dell'interno, protocollo 051844/bis, emanata un anno dopo, nel novembre 2001;

il comandante Barberi ha convocato il capo distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Bellano, affermando di essere

a conoscenza, a suo dire, di fatti penalmente rilevanti, attinenti l'errata compilazione dei rapporti di fine mese;

il comandante Barberi ha intimato al capo distaccamento di Bellano le immediate dimissioni pena la segnalazione in procura della Repubblica dei fatti dallo stesso ritenuti di rilevanza penale;

il capo distaccamento di Bellano ha immediatamente informato della situazione tutti i vigili del fuoco volontari del distaccamento, i quali come immediata reazione hanno presentato le loro dimissioni nelle sue mani;

il capo distaccamento di Bellano ha conseguentemente presentato un esposto presso la procura della Repubblica di Lecco, precisando che dal 1973 ad oggi le modalità di compilazione dei verbali di fine mese sono rimaste immutate, convalidate nel tempo dai numerosi comandanti provinciali che si sono avvicinati in provincia di Lecco e, dallo stesso comandante Barberi fino ad ottobre 2001;

del fatto è stato tempestivamente informato il ministero dell'interno per tramite del sottosegretario delegato il quale ha provveduto a convocare lo stesso Barberi;

a seguito della convocazione presso il ministero, il comandante Barberi, prima ancora che il procedimento amministrativo in atto potesse concludersi con il definitivo accertamento dei fatti, ha rimosso, con evidente intento persecutorio e punitivo, il capo distaccamento di Bellano;

conseguentemente tutto il distaccamento vigili del fuoco volontari di Bellano ha reso efficaci le proprie dimissioni, cessando di fatto il servizio e rendendo noti all'opinione pubblica i fatti sino ad allora tenuti volontariamente riservati per evitare inutili strumentalizzazioni;

a seguito delle suddette dimissioni la caserma vigili del fuoco di Bellano è operativa grazie a quattro vigili effettivi trasferiti da Lecco, con conseguente aumento esponenziale dei costi, penalizza-

zione del servizio sia presso il capoluogo che a Bellano e con l'introduzione di condizioni di lavoro non ottimali come già evidenziato dai rappresentanti sindacali di categoria;

il sindaco di Bellano e altri sindaci del territorio hanno pubblicamente manifestato il loro sostegno ai vigili del fuoco volontari con piena riconoscenza dell' encomiabile azione di salvaguardia del territorio e di sicurezza per le persone fin qui svolto —;

per quali motivi non sia ancora stato emanato il nuovo regolamento per i vigili del fuoco volontari;

se nella fase di predisposizione del regolamento si sia tenuto adeguatamente conto delle esigenze e necessità manifestate dai volontari;

quali provvedimenti si intendano assumere per risolvere la gravissima crisi venutasi a creare in provincia di Lecco, ad avviso degli interroganti, per esclusiva responsabilità del comandante provinciale ingegner Silvano Barberi;

se, tenuto conto che anche gli amministratori locali hanno manifestato le loro perplessità sull'operato del comandante Barberi, non si ritenga che esistano le condizioni di incompatibilità ambientale tali da giustificare un trasferimento d'ufficio. (4-03422)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali iniziative intenda adottare per porre fine alla prostituzione per strada;

se non ritenga opportuno che sia istituita una vigilanza stabile per non permettere che le strade d'Italia si trasformino in « case chiuse all'aperto ». (4-03424)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di extracomunitari vendono di tutto sulle piazze e sulle strade delle città, senza che alcuno intervenga;

appare particolarmente vistosa l'assenza della guardia di finanza, della polizia e dei vigili urbani, pur causando il fenomeno danni notevoli all'erario;

ad avviso dell'interrogante si è superato ogni ragionevole limite ed è pertanto necessario porre fine al fenomeno del commercio abusivo —;

quali iniziative intendano i Ministri interrogati porre in essere per contrastare efficacemente il commercio abusivo.

(4-03426)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio del comune di Borgomanero e specificatamente nella via per Cureggio negli anni passati il Provveditorato delle Opere Pubbliche ha realizzato uno stabile la cui destinazione d'uso, inizialmente prevista come sede di P.S., ha subito notevoli variazioni, tale che detto immobile risulta attualmente semi utilizzato come sede del distaccamento della Polizia Stradale pur avendo, per caratteristiche strutturali e posizionamento rispetto agli assi viari cittadini, ampie caratteristiche per un totale e più funzionale utilizzo;

la conurbazione di Borgomanero è la seconda per importanza della provincia di Novara per capacità economica ed insediamenti industriali nonché per la popolazione residente e per la presenza di importanti infrastrutture viarie;

detta realtà necessita di servizi pubblici adeguati oltre che di interventi appropriati a supporto delle spiccate caratteristiche economiche imprenditoriali e commerciali presenti —;

se non ritenga opportuno potenziare la stazione di Polizia stradale di Borgomanero con personale numericamente adeguato e atto alla reale e tempestiva

copertura del territorio assegnato, consentendo almeno il passaggio da 14 a 20 agenti in organico, verificato che la moderna struttura ove è insediata la stazione è perfettamente adattabile e disponibile ad accogliere i servizi per il personale aggiuntivo;

se non ritenga di consentire che gli uffici di P.S. con sede in Novara — unica sede in provincia — siano parzialmente decentrati in Borgomanero con sede nel predetto stabile, applicate le seguenti specifiche funzioni a supporto delle esigenze territoriali:

a) ufficio passaporti, ufficio porto d'armi, cessione fabbricati;

b) ufficio soggiorno (supporto al numerosissimo personale extracomunitario impiegato in loco);

c) polizia amministrativa, eccetera.
(4-03427)

LION. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni di maggio lungo un tratto di spiaggia del Basso Jonio a nord di Reggio Calabria sono stati rinvenuti rifiuti ospedalieri, in quantità incredibilmente elevata;

lungo tutta la zona i comuni interessati, tra cui Brancaleone, Condofuri, San Lorenzo e Bova Marina, hanno emesso immediatamente ordinanze per vietare l'accesso al litorale;

il materiale rinvenuto consistente in garze, siringhe, scatole di medicinali, sacche per trasfusioni e cateteri, presenta un pericolo gravissimo per l'incolumità dei cittadini;

il Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria ha predisposto un immediato intervento per ripulire e bonificare l'area in questione;

la presenza di questi rifiuti rischia di compromettere la stagione turistica ormai avviata con gravi ripercussioni sulla debolissima economia della zona —:

quali misure urgenti i ministeri di indirizzo intendano porre in atto per sostenere l'azione di bonifica e il recupero dei rifiuti, consentendo il regolare avvio della stagione turistica nella massima sicurezza;

quali iniziative intendano assumere per accertare le cause di questo fatto allarmante e pericoloso e per impedirne il ripetersi.
(4-03431)

REALACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 luglio 2001 durante il vertice G8 di Genova, all'apice della lunga e tristemente nota sequenza di incidenti e disordini culminati nella tragica morte del giovane manifestante Carlo Giuliani, diversi reparti delle forze di pubblica sicurezza impegnati in quei giorni nella tutela dell'ordine pubblico, hanno fatto irruzione nei locali della scuola Pertini (già Diaz) allo scopo di effettuare la perquisizione dei locali, che ospitavano il *Genoa Social Forum*, e delle persone in quel momento presenti nell'edificio;

presupposto della perquisizione sarebbe stato, come il predecessore del Ministro interrogato ha dichiarato il 23 luglio 2001, in occasione dell'informativa urgente del Governo sui gravi incidenti avvenuti a Genova in occasione del vertice dei G8, quello di « impedire ulteriori episodi di violenza connessi alle manifestazioni », preoccupazione giustificata da almeno due gravi episodi, avvenuti prima dell'operazione di polizia, ricordati dallo stesso Ministro Scajola: la « violenta aggressione operata da centinaia di giovani nei pressi dell'Istituto Diaz con un serrato lancio di corpi contundenti all'indirizzo degli equipaggi di alcune autovetture della polizia » e il « tentativo di accoltellare al torace un

ragazzo, un poliziotto, il quale è rimasto illeso soltanto grazie alla protezione che indossava »;

come l'ex Ministro dell'interno ha ricordato nell'intervento suddetto, durante la perquisizione sono stati operati numerosi fermi ed arresti di persone di diversa nazionalità, molti dei quali appartenenti ad « organizzazioni anarchiche di grande efficienza », e « sono stati rinvenuti e sequestrati all'interno dell'edificio bottiglie molotov, numerose tute, cappucci e magliette di colore nero, mazze di legno, catene da moto, chiodi, cinture ferrate, coltelli, martelli, maschere antigas » ed altro materiale considerato pericoloso o comunque riconducibile ad attività illecite o provocatorie;

a seguito della perquisizione sono state trattate in arresto 93 persone, 81 delle quali sono state immediatamente scarcerate, in quanto illegittimamente arrestate, mentre per le altre 12, nonostante la convalida dell'arresto si è provveduto alla immediata scarcerazione perché non vi erano sufficienti indizi di colpevolezza. Pesante il bilancio dei feriti: 62 persone hanno dovuto ricorrere all'intervento dei sanitari in diversi ospedali della città, alcune ferite in modo molto grave. I medici del servizio 118, che hanno portato i primi soccorsi, riscontrano nei loro certificati e nella richiesta di smistamento dei feriti verso gli ospedali numerose ferite lacerate, contuse e traumi cranici, con almeno due ricoverati in codice rosso. L'entità delle violenze perpetrate ai danni degli occupanti della scuola Diaz dalle forze dell'ordine durante la perquisizione, ripetute anche ai danni dei giornalisti e dei loro strumenti di lavoro durante la successiva perquisizione del centro stampa situato in altra parte dello stesso edificio, è stata, peraltro, ampiamente documentata sui mezzi d'informazione, tanto che nessuno oggi dubita, neanche il Ministro dell'epoca, stando alle sue dichiarazioni successive rese anche in sede di indagine conoscitiva, della assoluta sproporzione e quindi della illiceità dei comportamenti tenuti da molti funzionari di pubblica

sicurezza durante l'operazione di cui trattasi;

sui fatti in questione si è immediatamente aperta una inchiesta della magistratura genovese nei confronti degli arrestati e fermati, ma anche di numerosi funzionari di polizia accusati dai primi, nelle udienze di convalida degli arresti, di aver operato durante la perquisizione con inaudita ed ingiustificata violenza. Nella relazione presentata dai Parlamentari dei gruppi dell'Ulivo al termine dell'indagine parlamentare sui fatti di Genova, infatti, si legge: « tutti gli arrestati hanno riferito di essere stati colpiti da manganellate, calci, di aver ricevuto mobilia addosso, nonostante si fossero gettati a terra con le mani protese per dimostrare che non intendevano opporre resistenza, e risulta che abbiano riportato lesioni, fratture, suture, ematomi vistosi, medicazioni sul capo »;

anche il predecessore del Ministro interrogato a seguito del clamore suscitato dalle immagini delle violenze subite dalle persone che si trovavano all'interno della scuola Diaz durante la perquisizione, ma anche dei dubbi espressi da alcuni funzionari e agenti di Polizia, ha avviato una « inchiesta ispettiva sull'episodio »;

da notizie apparse nel mese di giugno 2002 su tutti i più importanti mezzi d'informazione nazionali, riguardo gli episodi riferiti dal Ministro dell'interno dell'epoca che avrebbero giustificato la perquisizione e gli arresti nella scuola Diaz, si apprende che: l'accoltellamento subito dal poliziotto romano nei pressi dell'edificio scolastico poco prima che avvenisse l'irruzione della polizia nella scuola medesima, stando anche agli esiti di una perizia eseguita dai Carabinieri del Ris, sarebbe frutto di una clamorosa messa in scena; il « serrato lancio di oggetti contundenti » operato da centinaia di manifestanti ai danni delle volanti della Polizia, secondo un funzionario della questura di Roma, sentito dai magistrati genovesi, si ridurrebbe al « volo » di una bottiglia di birra sopra una delle quattro auto della polizia e ad « una persona che si aggrappava allo specchietto

retrovisore di una vettura»; le molotov e il materiale sospetto rinvenuto all'esito della perquisizione, ed è questo l'aspetto più grave della vicenda, sarebbe stato acquisito molte ore prima della perquisizione in luoghi diversi della città e comunque distanti dalla scuola Diaz;

se quanto riferito dai giornali, in merito alle risultanze delle indagini della magistratura sull'operazione di polizia alla scuola Diaz, fosse vero, ci troveremmo in presenza di un comportamento gravissimo ed inaccettabile, diretto da una parte a giustificare le ingiustificabili violenze subite dagli ospiti del *Genoa Social Forum* da parte di funzionari di pubblica sicurezza, dall'altra ad attribuire a carico di persone percosse e sottoposte a misure di restrizione della libertà personale pesanti responsabilità penali, che aggiungerebbero a quanto già illecitamente subito l'oltraggio di una ingiusta condanna —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato abbia assunto nei confronti dei funzionari di Polizia che hanno indotto il suo predecessore a fare dichiarazioni in Parlamento che alla luce delle notizie apparse sulla stampa in merito all'inchiesta della magistratura, non corrispondono al vero in relazione ai motivi ed agli esiti della perquisizione alla scuola Diaz, e se non ritenga di dover rendere pubblici gli esiti dell'inchiesta ispettiva ordinata dall'ex Ministro Scajola;

se non reputi di dover chiarire quando il Presidente del Consiglio sia stato informato dei gravi fatti narrati in premessa;

se non reputi opportuno porgere le sue scuse a chi ingiustamente percosso e accusato di gravi responsabilità penali vede oggi, grazie all'indagine della magistratura genovese ed alle deposizioni di onesti funzionari di Polizia, di nuovo affiorare la possibilità di vivere in uno Stato giusto ed autorevole. (4-03433)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

la scuola svolge una funzione educativa e sociale insostituibile e, pertanto, va sempre sostenuta nella crescita delle professionalità che vi operano e nell'incremento della possibilità di offrire un servizio integrato e di collegamento con le dinamiche sociali del territorio;

la lotta alla dispersione scolastica e l'emarginazione devono essere l'obiettivo prioritario nel percorso educativo della scuola italiana;

in Sicilia l'attivazione del servizio psicopedagogico ha svolto fino ad ora una funzione straordinaria nella lotta all'abbandono scolastico e nella crescita della cultura della cittadinanza in territori ad alto rischio di emarginazione sociale;

per la prosecuzione dei progetti contro la dispersione scolastica della regione Sicilia sono stati richiesti 400 posti; di questi soltanto 90 ne sono stati concessi dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui 60 per Palermo e provincia. Si fa presente che già a Palermo e provincia attualmente il servizio è composto da 165 operatori psicopedagogici, impegnati da 15 anni all'interno delle singole scuole di ogni ordine e grado e nei territori più a rischio della città e della provincia;

gli operatori sono in possesso di titoli specifici e di competenze acquisite sul campo attraverso un percorso di formazione continua, per le quali lo Stato ha investito notevoli risorse economiche;

i risultati finora raggiunti sono positivi visto che il tasso di dispersione scolastica è sceso nella scuola elementare dal 6,1 per cento all'1,1 per cento e nella scuola media dal 23,2 per cento al 9,2 per cento —:

quali iniziative si intendano adottare per non privare i servizi delle risorse